

L'EVENTO Produttori ed esperti del settore gastronomico protagonisti di "Una stella ti aspetta al Sensi"

Ad Amalfi tante emozioni per il palato

DI GIUSEPPE GIORGIO

Emozioni per il palato e non solo al "Sensi Restaurant" dello storico Hotel Residence di Amalfi. Grazie all'evento "Una stella ti aspetta al Sensi", organizzato da Angela Merolla, tanti partecipanti, produttori ed esperti del settore enogastronomico hanno potuto gustare una cena dall'intrigante menù studiato dallo chef di casa Alessandro Tormolino in collaborazione con la Stella Michelin, Cristian Torsiello dell'Osteria Arbustico di Valva in provincia di Salerno. Una serata nata per stimolare, parafrasando il nome dell'accogliente ristorante, i "Sensi" dei presenti e per presentare una lunga serie di piatti frutto di un'attenta ricerca in tema di tradizione ed innovazione.

E così, grazie ad una sorta di tandem culinario dove a pedalare c'era la coppia Tormolino-Torsiello, a prendere corpo per un menù dalle mille sfaccettature sensoriali sono stati, dopo un anti-



Un momento della serata andata in scena al "Sensi Restaurant" di Amalfi

pastino con cozza e limone, sedano rapa all'aceto con maionese di senape ed un hot dog di pesce, crauti e peperone agrodolce, piatti come una trota marinata affumicata, cavolfiore e arancio; un risotto burro, salvia, sarda affumicata e polvere di aglio nero; un tortello ripieno di tartara alla pizzaiola, e salsa tonata; della pasta mista, acqua di

pomodoro del piennolo, colatura di alici di Cetara e friariello disidratato ed ancora, una rana pescatrice in crosta di pomodoro secco, melanzana alla scapece e mousse di mandorla salata. Con le specialità del mastro panificatore Filippo Cascone di Lettere ed una chiusura rappresentata dal dessert realizzato dalla maestra pasticceria Stella Ric-

ci della pasticceria Stella in provincia di Avellino, in abbinamento sono stati serviti i vini della Tenuta Il Bosco, della Tenuta Ca' Bolani, di Casula Vinaria e della Cantina De Santis di Avellino. Interessanti anche i liquori finali Skinos-Distillato di resina di lentisco e Otto's Vermouth con essenza di

IN SCENA DA MERCOLEDÌ

Saverio La Ruina al teatro Nuovo

Dopo le memorie emigranti e l'immersione nell'universo borghese, Saverio La Ruina torna a scavare nella terra antica di Calabria, ritrovando in quel dialetto, che è radice popolare, le ramificazioni di Masculu e Fiammina, in scena, da mercoledì alle ore 21 (in replica fino a domenica) al teatro Nuovo. Presentato da Scena verticale, Masculu e fiammina, che si avvale delle scene di Cristina Ipsaro e Riccardo De Leo, il disegno luci di Dario De Luca e Mario Giordano, le musiche originali di Gianfranco De Franco, è, prima di tutto, un racconto sull'amore, il racconto di una vita. Un intenso monologo in cui è racchiuso il dramma di chi ha vissuto la vita nascondendosi, soffocando istinti e pulsioni per non far parlare la gente.

IN VIA CARAVAGGIO

Pastore, la cena con brace e vini

Carni di qualità e oli pregiati saranno i protagonisti della cena-degustazione in programma stasera alle ore 20.30 presso la Braceria Pastore di via Michelangelo da Caravaggio 58. "Dalla Puglia alla Prussia tra oli e carni" è l'emblematico titolo dell'appuntamento organizzato dalla stessa braceria e dall'azienda agricola Di Martino in collaborazione con Laura Gambacorta. Ad aprire il ricco e variegato menu della serata sarà una degustazione guidata di diverse tipologie di oli Schinosa prodotti dall'azienda Di Martino di Trani. Successivamente i riflettori si sposteranno sulle varie tipologie di carni altamente selezionate presenti nella carta dalla braceria. A cuocere a vista le carni sarà Luca Pastore, giovane titolare della braceria nonché della macelleria contigua fondata da papà Antonio.

IL RACCONTO DI FLAVIO CIOTOLA, UNO DEI FONDATORI E RESPONSABILE ARTISTICO DEL LOCALE

"Music Melody Bar", dove l'arte equivale alla vita

Esistono luoghi vivi di un fascino che li lega all'immaginazione e a quei "disegni", carichi d'irrazionale familiarità, che nella mente albergano da sempre. Sono le personali "case" che ognuno di noi porta con sé, all'interno del proprio bagaglio emozionale. Quando uno di questi luoghi incontra, come vocazione e funzione, l'arte e la sua divulgazione, il luogo stesso finisce con il fondersi con chi dell'arte si nutre, come artista o come fruitore.

Così, nel mesentere urbano della Napoli del centro storico, in un vicolo del dedalo greco-romano, seguendo il Bianconiglio di Alice (quella di Jan Švankmajer però), ed entrando al n. 3 della "quercia", ha dimora il "MMB-Music Melody Bar", uno, appunto, di quei luoghi dove la musica e l'arte sono vita. «Noi del "Music Melody Bar", "MMB" per gli amici, siamo un'associa-



zione culturale che riunisce gli amanti della musica live e dell'arte in genere - dichiara Flavio Ciotola, uno dei fondatori è responsabile della direzione artistica dell'MMB - quando nel 2015 io, Manuel Pippus, Vittorio Maggesi e Roberto Miola abbiamo pensato all'MMB, ci è stata subito chiara l'idea di un'associazione e non di un "locale", perché riteniamo tutti i singoli tes-

serati (in tale senso dico "noi") parte integrante e attiva dell'associazione. Se i fondatori si possono considerare la mente, gli associati sono la linfa che consente di mantenere viva la nostra comune passione, la vera spina dorsale dell'MMB, il "cuore" che ci permette di proporre musica oltre le comuni leggi di mercato e oltre lo scopo di lucro che troppo spesso finisce con l'inquinare un mondo, quello artistico, che dovrebbe essere libero di esprimersi per ciò che è: intima e spontanea espressione di chi fa musica e di chi ne fruisce, nell'unicità della forza che l'interazione del

contatto live dà. La scorsa stagione è stata per noi più che gratificante e ci ha permesso di organizzare eventi importanti, quali concerti di caratura sia internazionale: Matt Elliot e Erin K che nazionale: Epo e Francesco Di Bella, oltre a incontri letterari, come quello con lo scrittore Maurizio de Giovanni, e serate di cineforum con film d'autore. L'attenzione verso la musica è, poi, sempre altissima, con particolare riferimento alla scena partenopea. L'MMB è, infatti, anche spazio che diventa scuola di musica, nonché palco su cui i musicisti italiani e napoletani potranno sempre esprimersi liberamente. Speriamo vivamente di riuscire a ripetere, migliorando sempre più, quanto sin ora fatto anche per gli anni a venire, cominciando da questo in corso, restando fedeli e coerenti alle nostre idee».

MARCO SICA

LA STORIA DEL CAFFÈ

La diffusione in Italia del Cafè Chantant

di Michele Sergio

Fine '800. Siamo in piena Belle Époque, periodo di larga fiducia nei progressi scientifici e tecnologici, di diffusione di nuove forme d'arte espressive (cinema e fotografia), di grande speranza nei miglioramenti e nelle innovazioni che accompagneranno e segneranno l'inizio del nuovo secolo, di maggiore agiatezza del ceto borghese, in ascesa rapida e costante, che, accanto e più della vecchia nobiltà, comincia a dedicare il tempo libero allo sport, all'arte, al teatro e alla musica. Sull'esempio francese, si diffonde in Italia, rapidamente e con successo, una nuova forma di spettacolo, di cui Napoli diventerà capitale europea accanto a Parigi. Nei Caffè più

rinomati si propone un nuovo spettacolo d'intrattenimento, il Cafè Chantant (o Caffè Cantante secondo etimo italiano). Il termine Cafè è proprio indicativo del luogo di rappresentazione, i principali Caffè delle città più mondane, Parigi e Napoli in testa, per l'appunto, dove gli avventori, tra un caffè o un bicchiere di vi-



no o liquore, possono godere di uno spettacolo di canzoni (ecco perché Chantant/Cantante), macchiette e ballo. I locali napoletani più famosi dove veniva rappresentato il Cafè Chantant erano la Birreria dello Strasburgo, il Salone Margherita ed il Caffè Gambirinus. Uno spettacolo veramente travolgente per l'epoca, dove il numero più atteso, da un pubblico quasi sempre del tutto maschile, è quello delle ballerine, che sulle note del can-can, alzano la gonna mo-

strandole gambe! Accanto alle amatissime ballerine, nella versione napoletana, spicca la figura della prima donna, la chanteuse, la Sciantosa, cantante e ballerina anch'essa, che manda in visibilo il pubblico con la Mossa, una sorta di movimento d'anca molto sensuale e provocante all'epoca ritenuta trasgressiva. Tante furono le Sciantose che si distinsero a Napoli ed in tutta Europa: Lina Cavalieri, Maria De Angelis, Elvira Donnarumma, Anna Fougez e Yvonne De Fleuriel. Dopo oltre cento anni è ancora possibile rievocare i tempi della Belle Époque al Caffè Gambirinus che ripropone lo spettacolo del Cafè Chantant nelle sue storiche sale dorate.